la PARROCCHIA

NUMERO 11 PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE NOVEMBRE 2006

"EUTANASIA"

"Eutanasia" vuol dire "buona morte", e come tale c'è da augurarcela tutti, ma oggi, con quel tocco di ipocrisia con cui l'uomo cerca di "darla ad intendere" a sé e, se ci riesce, agli altri, con "eutanasia" si intende il diritto di decidere da padroni quando, dove, come morire. E' una delle tante forme di "delirio di onnipotenza" a cui frequentemente l'uomo si lascia andare. E' un tentativo di svuotare la morte della sua tragica unicità e di farne un oggetto in proprio potere. Contemporaneamente la mentalità tecnologica insinua la possibilità di usare la medicina senza limiti; si tratta del così detto "accanimento terapeutico", prolungato trattamento di terapia anche in casi in cui miglioramenti sono impossibili, rischiando invece di umiliare la dignità della persona ammalata.
Realisticamente dobbiamo considerare che il "no" alla "eutanasia" - richiesta esplicita di porre fine alla propria esistenza - e il "sì" alla sospensione dei trattamenti - configurati come accanimento terapeutico - sono su di un confine assai labile.
Solitamente il problema viene agitato dai politici quando certi "casi" vengono dibattuti dalla stampa, non sempre con quella discrezione che occorrerebbe. Indubbiamente la medicina ha l'obiettivo di promuovere la qualità della vita, quindi di salvare sempre l'ammalato anche nelle situazioni più difficili. Molte persone ammalate continuano a vivere grazie a tecnologie sempre più avanzate e restano una risorsa per l'umanità di cui dobbiamo essere grati. Nel mezzo del problema sorge anche il sospetto che la scelta dell'eutanasia voglia non tanto promuovere la dignità dell'ammalato, quanto delimitare il costo economico e umano che la malattia comporta; d'altra parte l'insistere con l'accanimento terapeutico non sembra sia tutto amore per la vita, quanto voglia di sperimentare ricerche scientifiche.
A questo punto dobbiamo ammettere che la morte ha perduto la sua serietà e il suo mistero, e la vita il suo intrinseco valore che va ben oltre l'apparenza e il profitto. Fin dove giunge il nostro potere decisionale? Ma è proprio vero che la malattia lede la dignità della persona umana? Quando questo può accadere?
Questi, come altri interrogativi che premono, trovano risposta in Gesù.
L'uomo deve accettare la sua "finitezza", la sua creaturalità, i suoi limiti, e vivere nella consapevolezza che è "mortale", usando di salute tempo spazio non arbitrariamente, ma come doni che hanno senso dentro un progetto di un ALTRO.
Di fronte a questo ALTRO deve abituarsi a pesare le sue scelte con "responsabilità", cioè deve essere cosciente che ne deve rispondere, rendere conto. Sapendo che i suoi giorni sono contati deve disporre delle sue cose e della sua vita, quindi anche della sua eventuale malattia accogliendola, se pure con sofferenza, con quella dignità e fiducia che proviene dalla fede nella parola di Gesù e dal suo esempio.
La morte è 'il caso serio' della nostra esistenza e dobbiamo affrontarla, non censurandone il ricordo, né sottoscrivendo un testamento di "eutanasia", ma preparando una buona-morte con una buona-vita. il Parroco

domenica 12 novembre 2006

Incontro Diocesano delle famiglie

Villaggio del Ragazzo - S.Salvatore Cogorno

La giornata vuole riconoscere il ruolo della famiglia e l'essere dono sia per la società in cui vive, sia per la comunità ecclesiale. Vuole anche esprimere l'amicizia del Vescovo e l'attenzione della Diocesi verso ogni famiglia.

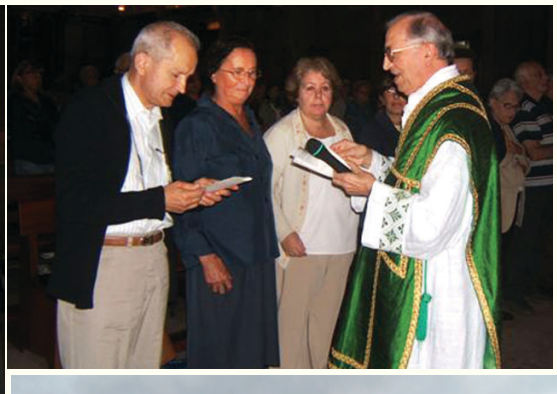
Programma
Ore 9,15 - arrivi, accoglienza, preghiera
Ore 10,00 - Riflessione
Ore 11,30 - gruppi di approfondimento
Ore 12,30 - pranzo
Ore 16,00 - Santa Messa

I figli, durante la giornata, saranno guidati nel gioco e nella riflessione dai giovani delle nostre comunità

Il pranzo è disponibile presso la mensa del Centro oppure può essere consumato al sacco

Prenotarsi entro il 5 novembre:
Francesco e Ada Oppici - 0185-481861
Franco e Gabriella Perazzo - 0185-457824

Festa del Mandato Catechistico 2006-07



Il catechista della nostra parrocchia Francesco Pignataro riceverà l'ordinazione diaconale in cattedrale il 1° novembre 2006 alle 18,00

TRA CIELO E TERRA

E' l'ora del tardo mattino.
Il sole dall'alto del cielo manda
i suoi raggi caldi e luminosi
a scaldare i cuori in attesa.
A tratti un vento leggero
serpeggia gioioso
tra le umane onde della piazza.
Come una piccola goccia
sospesa tra cielo e terra
attendo incredula.

Un solo grido,
una sola voce: "Eccolo!"
Una bianca figura percorre
il mare tumultuoso.
Eccolo è qui!
E il vecchio pescatore annuncia
ancora la gloria del Signore.
Il cielo si unisce alla sua voce,
alle nostre voci.
Un solo coro, una sola voce:
"Padre nostro..."
E poi il grande mare tace.

Felicia Pedretti

Come sopravvivere nei prossimi cento anni !!

Come sopravvivere nei prossimi cento anni, è la domanda che si è posta la cantante Mina in un corsivo sul quotidiano "La Stampa". In sintesi, dice che l'amore ci salverà, precisando che l'amore in quanto bellezza salverà il mondo, anche se non sempre si riesce a individuarlo e cogliere questa verità che contiene.

La domanda ha suscitato interesse in quanto ci siamo ricordati di aver letto qualcosa di PAVEL M. A. FLORENSKIJ, uno scienziato filosofo e teologo russo che si era fatto prete e cercava anche lui la verità nella bellezza.

Egli scriveva che a "distinguere" i campi non è affatto la bontà, che può essere presente anche nei peccatori, ma la bellezza spirituale assolutamente inaccessibile all'uomo rozzo, in quanto per arrivare alla verità bisogna uscire da se stessi, frutto pressoché impossibile essendo noi imprigionati nella materia.

Come si può cogliere la verità sapendo solo che tra le crepe del raziocinio si può intravedere l'azzurro dell'eternità?

Per comprendere l'amore e la verità bisognerebbe accettare la strada della virtù, premio a se stessa, che ci rende parte della natura e di Dio.

Quando si è giovani, si è un po' distratti e non si comprendono appieno i problemi dell'esistenza iche la vita di tutti i giorni ci propone; si mira unicamente a raggiungere delle mete, degli obiettivi, perdendo però di vista il fatto di guardare un po' più lontano, all'orizzonte, dove la terra sembra congiungersi al cielo. Però il tempo passa, si invecchia e i ragionamenti su virtù, gioia, dolore, passione, vita e morte non ci appaiono più come in gioventù, ci si accorge che bisogna ricominciare un po' da capo, con pazienza, in una ricerca quotidiana e serena che possa renderci felici sulla terra, portandoci infine ad una più ampia conoscenza di Dio.

Ed è a questo punto che dobbiamo renderci liberi da certe passioni, pur essendo consapevoli di non potere riuscire del tutto, perché le passioni sono nell'ordine delle cose naturali.

Si dovrebbe comunque di nuovo ripensare cosa siano la bellezza, l'amore, la verità, la giustizia per poter sopravvivere nei prossimi 100 anni, liberi dai condizionamenti dei media che ci propinano giornalmente menzogne spacciandole per delizie della modernità. Occorre ripensare ai temi cruciali dell'esistenza in modo da poter vivere come auspicato da Spinoza in "un mondo che non cresce in potenza ma in sapienza che è la sola salvezza" con un'etica che ci consente di vivere secondo ragione in armonia con la natura e con Dio.

Forse sarà utile tenere presente le considerazioni di cui sopra, per rispondere alla domanda iniziale, perché sarà così che si potrà sopravvivere negli anni futuri, per averne certezza dobbiamo rimetterci nelle mani dei giovani, di quelli che sapranno ascoltare, e nel pieno dell'entusiasmo e della forza, potranno rispondere meglio ad un impegno per frenare la decadenza che l'occidente sta attraversando. Andrea

ROBA DA SANTI !

Novembre, mese "dei Santi" per eccellenza... ma cosa vuol dire essere o diventare santi? E proprio vero che tutti i cristiani sono chiamati alla santità, come diceva il Concilio Vaticano II? Vale ancora la pena parlare di famiglie sante? 0 è tutto tempo perso?

Ecco allora una semplice storia...

Siamo nella città di Roma a cavallo tra l'800 e il 900. Qui vive una famiglia normale... come tutti la ritengono, e al contempo un po' speciale, come poi sarà stabilito: si tratta di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Che dire di loro... Luigi nasce nel 1880 a Catania e da qui, pochi anni dopo, si trasferisce con gli zii a Roma, dove compie gli studi liceali, si laurea in legge e inizia a lavorare come praticante nello studio di un importante avvocato. Maria nasce a Firenze nel 1884 e, dopo non pochi spostamenti, finalmente si stabilisce a Roma, dove frequenta la scuola Femminile di Commercio per Direttrici e contabili. Appassionata di arte e musica è molto incline al mondo delle lettere, tanto che anche dopo la sua morte verranno raccolti parecchi testi di narrativa e di pedagogia da lei composti, oltre a quelli precedentemente pubblicati.

L'amicizia tra le due famiglie è l'occasione per il loro incontro, dal quale fin da subito nasce un'amicizia profonda prima e un amore sincero poi, alimentati sia dai comuni interessi, sia dalla fede che essi hanno respirato fin dalla più tenera età

Si sposano il 25 novembre 1905 e da quel momento inizia la vita quotidiana della loro nuova famiglia, fatta di quelle gioie e quelle fatiche che ognuno di noi, chi in un modo, chi nell'altro ha provato. Le loro nozze sono allietate dalla nascita negli anni successivi di quattro figli, due maschi e due femmine, accolti tutti con profonda gratitudine al Signore, nonostante i gravi rischi per mamma Maria nell'ultima gravidanza. La loro educazione è portata avanti secondo una profonda consonanza di idee e di volontà, con dolcezza e al contempo con fermezza, dando ampio spazio ad dialogo e alla condivisione di quanto ad ognuno sta più a cuore.

Se fecondo è l'impegno di Luigi e Maria nella vita domestica, non lo è da meno quello nella vita apostolica, in cui entrambi si prodigano, nell'Azione Cattolica Femminile lei, nell'impegno di avvocatura lui, soprattutto verso quelle cause che nessuno vuole accettare perché ritenute poco remunerative.

Se le loro attività sono molteplici e occupano buona parte della giornata, non bisogna però pensare che il tempo per la vita interiore sia relegato al "quando capita". Tutt'altro: la fedeltà all'Eucaristia, domenicale e quotidiana, alla preghiera familiare ogni sera, e il richiamo reciproco ad alimentare il proprio rapporto con il Signore in ogni occasione, traspare in ogni respiro, in ogni palpito dei cuore, in ogni riga scritta o testimoniata su di loro.

Dopo la partenza dei figli che, uno dopo l'altro abbracciano la vita religiosa, casa Beltrame Quattrocchi assume un nuovo, ma non meno significativo silenzio, colmo di intesa tra gli sposi e di ricerca di quella che per loro è sempre stata una comune meta: l'unione con Dio.

Luigi muore nel 1951 e dopo quattordici anni di vedovanza, Maria raggiunge il suo sposo nella casa del Padre. Il 21 ottobre 2001 in piazza S. Pietro Giovanni Paolo II li proclama beati, quindi modello per tutti.

Si potrebbe pensare... una storia di altri tempi. in fin dei conti sono vissuti quasi un secolo fa.. e comunque cosa hanno fatto di così straordinario per arrivare agli onori degli altari?

Tutto e nulla... hanno semplicemente vissuto in modo autentico la loro vita quotidiana. così come essa si presentava... è questa una meta troppo alta, irraggiungibile per le famiglie di oggi? O forse è ciò che nel più profondo del cuore tutti desideriamo?

La loro vita non è impossibile, è una strada ordinaria; sta a noi scegliere se abbiamo voglia di indossare gli scarponcini e iniziare a camminare, certi che mai saremo lasciti soli "nel mezzo del cammin" e che la nostra vita sarà trasfigurata da una gioia profonda che nulla potrà mai toglierci. Paola

Adozioni a distanza

Miei cari genitori adottivi,
Vanakkan! E' il vostro affezionato bambino che vi scrive. Sto bene con i membri della mia famiglia e spero lo stesso di voi. Prego Dio che abbiate salute e longevità. Noi il 15 agosto abbiamo celebrato grandiosamente la Festa dell'Indipendenza nella nostra scuola. Il nostro direttore ha issato la nostra bandiera nazionale, abbiamo distribuito dolci a tutti gli studenti. Nel giardino della scuola abbiamo alcune piante fiorite e alcuni ortaggi. Ho visto l'incontro di calcio della Coppa del Mondo e sono contento della vittoria del vostro paese. Qui siamo nella stagione delle piogge. Com'è il tempo lì? Abbiamo coltivato miglio nel campo del nostro villaggio. Sto aspettando impazientemente una vostra risposta. I miei dolci baci a tutti. Con amore S. Meenakshi

Circolo ACLI
Gita Sociale

Le mete della gita, della durata di nove giorni – dal 19 al 27 settembre – sono state: L'AQUILA, POMPEI, NAPOLI e dintorni, ROMA = 30 partecipanti.

La gita ha avuto un grande successo perché ha unito l'aspetto culturale e la aggregazione sociale.

Una grande cordialità si è instaurata tra tutti i componenti, che hanno gradito il coinvolgimento e l'interesse per le bellezze artistiche e naturali. Significativa è stata la conclusione di Mercoledì 27 in Piazza San Pietro a Roma, con la partecipazione all'Udienza generale del Papa, al quale è stato presentato anche il nostro gruppo. Siamo stati favoriti da un tempo veramente bello; il che ha consentito di ammirare in tutto il loro splendore angoli suggestivi del patrimonio artistico e storico dell'Italia meridionale.

A L'AQUILA le vestigia medievali; a POMPEI gli scavi archeologici; a NAPOLI il Duomo, il Tesoro di San Gennaro (di cui abbiamo baciato l'ampolla del sangue liquefatto), il centro storico e la Certosa di San Martino che domina la città; CAPRI con i suoi tesori e la penisola sorrentina sino alla splendida AMALFI e VIETRI sul Mare; la Reggia di CASERTA e il suo sontuoso parco e, sulla via verso Roma, la bellissima Abbazia Cistercense di CASAMARI (Frosinone) dove abbiamo potuto fare acquisti di prodotti (liquori, miele, cioccolato, ecc.) elaborati dai padri conventuali. A ROMA infine, oltre al doveroso omaggio alle tombe dei papi e la salita al cupolone di San Pietro, la guida ci ha condotti ad ammirare alcuni splendidi scorci della città qualche volta trascurati nelle visite "ufficiali" ed una approfondita visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Alcuni infine hanno trovato il tempo per visitare il Museo di Villa Borghese con i capolavori del Bernini. Tutto si è concluso felicemente grazie anche alla consueta ottima organizzazione Luigia Liquindoli

Aegua dü Ravin

presente e passato a confronto ...

LA PISCINA DI SESTRI: UN TORMENTONE.

Continuano le doglie del parto per la piscina sestrese. Sarà un fatto di idiosincrasia determinato dall'acqua salata che avvolge l'Isola sestrese, a non concedere spazio al surrogato di una piscina: fatto sta che appena siamo ai blocchi di partenza arriva questo o quello intoppo a porre un freno. Le piscine sono diventate ormai un "elettrodomestico" indispensabile in ogni piazza, dalle grandi città al piccolo borgo, fin tra i castagni e i funghi di Tavarone. Il milanese, il bergamasco e i contadino della Val Trompia ti superano sui 100 metri stile libero. Soltanto qualche nostalgico sembra non rispettare le leggi del tempo e spingersi inconsciamente fra i motoscafi e oltre i limiti consentiti. Bracciate senza pretese spesso "fermate" dalla guardia costiera che arriva al punto di chiederti le generalità. Certo è comunque che i 25 metri di corsia risultano a volte troppo stretti per un patito del mare. rab.

QUASI GIALLO A PORTOBELLO

Lo chiamavano "u Gritta". Mordace e severo epiteto attribuito dal maestro Sorrento a uno scolaro piuttosto difficile, sempre in agitazione tra i banchi, come granchio dalle tele protese tra gli scoglietti nei pressi della Capitaneria, all'ombra del grande platano ancora superstite all'inizio della salita all'Isola. Fantasia di un insegnante peraltro suffragata da un mezzo che aveva in quel tempo messo a rumore tutta la "scienza" di Portobello, dalla nostra aula a quella del distinto Cordiè, delle maestre Salini, Momi, Ferraris e Zolezzi.

Tutto per un semplice, fraterno, "presente" ritenuto doveroso da parte dell'imputato verso il primo della classe III B, instancabile cacciatore di lodevoli. Corpo del reato: un vistoso "malloppo" di vispi crostacei ficcato tra i libri e quaderni di quella linda e ordinata cartella. Un finimondo. «E' stato lui...l'ho visto io... aveva un sacchetto sospetto...il Gritta ha colpito ancora...». Intercettazioni, fuga di notizie, invidie represse, spionaggi. Una vera Scuolopoli. Fedina penale ulteriormente macchiata per un semplice regalo senza pretese, magari dettato da un pizzico di rivalsa. Abbiamo voluto oggi scomodare quel gritta d'altri tempi, per risalire a lontane primavere, a "ragazzate" senza video-giochi, play station e zainetti firmati ma al seguito di monelli padroni delle loro fionde, delle loro "ziärdoe", dei loro "zêughi a scondilù", "scaregabarì", alle biglie e cartin-ne mischiate al "reganussu". ritrovare idealmente la pista lungo "u giu di ladri" (forse così definito perchè esisteva in quella zona la prigione) e salire poi ai nostri 'fortini' a S.Nicolò per zuffe tra opposte schiere sfuggite all'oppressione scolastica. Un mare di ricordi, dalla Mandrella a Ciappa du Lu, dalla Calada ai Balin tra i mugugni di Menega, Bumbabà e i Misceta, in pensiero per le luci delle lampare, sempre a rischio di una pallonata. L'aegua du Ravin, come evidenziato nella nostra rubrica, tende a scorrere tra il passato e il presente. E' per tale motivo che oggi, dopo una marmellata di ricordi e di "cronaca nera", troviamo il Gritta sotto il pronao della Basilica di Santa Maria di Nazareth. Non è più però il crostaceo di una volta ma un granchio appesantito dall'età e dai colpi di mare. Un pò sordo, un occhio in disordine e un fido bastone. Attende l'ora della S.Messa e incontra un vecchio compagno di banco, anch'egli con il suo dettato sull'artrosi e la pressione. Quattro parole, una battuta sulla spalla, poi improvvisamente, chissà perché, il bastone del gritta va tra i piedi del compagno che per poco non finisce tra le braccia della Pinin nel banchetto delle missioni. Uno sguardo feroce, un sorriso tra i denti e... «Sei sempre lo stesso. Non cambi mai». rab.

VENTI RIGHE

di Francesco Baratta — «L'eccesso di attività...»

IL PAPA:" L'ECCESSO DI ATTIVITA' INDURISCE IL CUORE"

Non si deve lavorare troppo, perché l'eccesso di attività conduce alla "durezza del cuore". E' il monito lanciato dal Papa, che ha ripreso le parole di San Bernardo di Chiaravalle, richiamandosi al "primato della preghiera e della contemplazione".

L'ammonimento vale per tutti, per l'uomo d'affari, per il manager, per il professionista, per il lavoratore di ogni ordine e grado, ma anche, per gli impegni inerenti al governo della Chiesa.

Diceva San Bernardo: «Che cosa vi muove alle guerre e che cosa accende i contrasti, se non una collera irragionevole, se non la frenesia di vana gloria, oppure la brama di ricchezze terrene? Per motivi di tal genere non vale certo la pena né uccidere, né di essere uccisi…»

Il raccoglimento interiore, in questa società frenetica dell'immagine fugace e del consumismo è molto importante; occorre guardarsi dai pericoli di una attività eccessiva, qualunque sia la condizione.

Benedetto XVI vuole sgombrare però il campo dall'impressione che San Bernardo si lasciasse vincere dalla pigrizia: «Seppe armonizzare l'aspirazione alla solitudine con l'urgenza di missioni importanti e complesse che ha realizzato al servizio della Chiesa». Il Papa ammonisce gli eccessi di chi si vanta di spendere gran parte della giornata nell'iperattività, perché questa conduce spesso alla "durezza di cuore". Il Papa parla di troppo lavoro, non di una normale e anche impegnativa attività lavorativa; quella che offre all'uomo dignità e capacità di governo della città terrena.

Papa Ratzinger sta, a poco a poco, svelando il suo stile e la sua visione delle cose, lasciando trasparire un'armonia interiore - sia come uomo, sia come capo della cattolicità - ancora poco conosciuta. Deve prevalere, ci dice il Papa, il senso del limite nell'impegno e nell'applicazione umana per dare il giusto spazio al raccoglimento interiore che fa, almeno qualche volta, riflettere sul vero senso della vita.

La Provvidenza: un «metalinguaggio» (1) chiaro solo a chi si «affida»

Papa Benedetto XVI ha dato a Ratisbona un forte richiamo a tutti, in particolare al mondo occidentale, sul fatto che bisogna coniugare ragione e fede. Per meglio sottolineare cosa può succedere togliendo la ragione, ha citato un noto dialogo storico avvenuto nell'Europa medio orientale.

Pochi giorni dopo, due fatti, riconosciuti come non correlati al discorso, scuotono l'opinione pubblica: l'uccisione di Suor Leonella, che morente chiede perdono per i suoi assassini, e l'esecuzione di tre braccianti cristiani accusati di sommossa, con un processo che il mondo intero ha giudicato inadeguato.

Il credente sa che (anche i proverbi se pur in modo decisamente imperfetto lo dicono: «*Non si muove foglia che Dio non* voglia») in una visione basata sulla logica della Provvidenza *(metalinguaggio)*, anche le pietre «parlano».

Questi fatti di sangue, legati a motivi altri, **sottolineano in modo magistrale la saggezza del Papa** quando ci ha spiegato in modo accurato che, non coniugando ragione e fede, il rischio è quello di far prevalere il "*lato oscuro dell'uomo" (Freud è stato maestro nell'evidenziare la potenza feroce dell'Es)* **(2)**. Ciò in un recente passato ha portato a dittature e guerre, comunque alla violenza. **Evangelicamente parlando, queste persone uccise hanno reso «gloria a Dio» nel senso che hanno reso inequivocabilmente chiara la necessità di essere «ragionevoli» e di «affidarci» solo a Lui nel compiere le nostre scelte**, esattamente come fa un piccolo che, a fronte di ogni turbamento, subito abbraccia la mamma, unico riferimento sicuro **(3)**.

(1) Metalinguaggio: disciplina intesa a mettere in evidenza fatti e fenomeni che esorbitano dall'ambito del fatto meramente concreto. «*Ti regalo una caramella*» [fatto concreto]; *«Perché mi offre una caramella?»* [metalinguaggio].

(2) *«... Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». ...«Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza ...* » **Mc (7, 18-22)**

(3) «... Chi *non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso»* **Mc (10, 15)**.

«Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli ... » **Lc (10, 21)**. Pighin

Estratto del discorso tenuto da Benedetto XVI al Convegno ecclesiale nazionale, Verona.

... mi è grato ricordare con voi i servi di Dio Paolo VI ... e Giovanni Paolo II ...

Il Signore risorto e la sua Chiesa.
... Le risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni e non certo creatori. Nello stesso tempo essa non è affatto un semplice ritorno alla nostra vita terrena; è invece la più grande «mutazione» mai accaduta, il «salto» decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo ... Si tratta di un grande mistero, certamente, il mistero della nostra salvezza ... Ma la cifra di questo mistero è l'amore e soltanto nella logica dell'amore esso può essere accostato e in qualche modo compreso ... È stata cambiata la mia identità personale e io continuo, *tramite il Battesimo*, ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, «aperto» mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza... «Io, ma non più io»: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo ... siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi ... portatori della gioia e della speranza cristiana ... in quella comunità di uomini in cui viviamo...

Il servizio della Chiesa in Italia alla nazione, all'Europa e al mondo.
L'Italia di oggi si presenta a noi come un terreno profondamente bisognoso ed al contempo molto favorevole per una tale testimonianza. Profondamente bisognoso, perché partecipa di quella cultura che predomina in Occidente e che vorrebbe porsi come universale ed autosufficiente, generando un nuovo costume di vita... L'Italia però, come accennavo, costituisce al tempo un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana ... Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate ... È inoltre sentita con crescente chiarezza l'insufficienza di una razionalità chiusa in se stessa e di un'etica troppo individualista: in concreto, si avverte la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà ...

Rendere visibile il grande «sì» della fede.
... Come ho scritto nell'enciclica *Deus caritas est*, all'inizio di essere cristiano ... non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo ... La fecondità di questo incontro si manifesta, in maniera peculiare e creativa, anche nell'attuale contesto umano e culturale, anzitutto in rapporto alla ragione che ha dato vita alle scienze moderne e alle relative tecnologie. Una caratteristica fondamentale di queste ultime è infatti l'impiego sistematico degli strumenti della matematica per poter operare con la natura e mettere al nostro servizio le sue immense energie. La matematica come tale è una creazione della nostra intelligenza: la corrispondenza tra le sue strutture e le strutture reali dell'universo - che è il presupposto di tutti i moderni sviluppi scientifici e tecnologici, già espressamente formulato da Galileo Galilei con la celebre affermazione che il libro della natura è scritto in linguaggio matematico - *questa corrispondenza della invenzione della nostra intelligenza e della struttura dell'universo*, suscita la nostra ammirazione e pone una grande domanda. Implica infatti che l'universo stesso sia strutturato in maniera intelligente, in modo che esista una corrispondenza profonda tra la nostra ragione soggettiva e la ragione oggettiva nella natura. Diventa allora inevitabile chiedersi se non debba esservi un'unica intelligenza originaria, che sia la comune fonte dell'una e dell'altra.
Così proprio la riflessione sullo sviluppo delle scienze ci porta verso il *Logos* creatore. Viene capovolta la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà. Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirla alle grandi questioni del vero e del bene, *coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze*, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche *nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme*. È questo un compito che sta davanti a noi, un'avventura affascinante nella quale vale la pena spendersi ...

La persona umana. Ragione, intelligenza, amore.
La persona umana non è, d'altra parte, soltanto ragione e intelligenza, *sono elementi costitutivi*, ma porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. Perciò si interroga e spesso si smarrisce di fronte alle durezze della vita, al male che esiste nel mondo e che appare tanto forte e, al contempo, *talmente* privo di senso... Nella morte in croce, *apparentemente il più grande male della storia*, si compie dunque «quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore questo, nella sua forma più radicale», nel quale si manifesta cosa significhi che «Dio è amore» ... [Dio] al potere del male e del peccato non oppone un potere più grande, ma ... preferisce porre il limite della sua pazienza e della sua misericordia, quel limite che è, in concreto, la sofferenza del Figlio di Dio. Così anche la nostra sofferenza è trasformata dal di dentro, è introdotta nella dimensione dell'amore e racchiude una promessa di salvezza... La croce ci fa giustamente paura, come ha provocato angoscia in Gesù Cristo; essa però non è negazione della vita, da cui per essere felici *occorrerebbe* sbarazzarsi. È invece il «sì» estremo di Dio all'uomo, l'espressione suprema del suo amore e la scaturigine della vita piena e perfetta ...

L'educazione.
In concreto, perché l'esperienza della fede e dell'amore cristiano sia accolta e vissuta e si trasmetta da una generazione all'altra, una questione fondamentale e decisiva è quella dell'educazione della persona... Da questa sollecitudine per la persona umana e la sua formazione vengono i nostri "no" a forme deboli e deviate di amore e alle contraffazioni della libertà, come anche alla riduzione della ragione soltanto a ciò che è calcolabile e manipolabile. In verità, questi "no" sono piuttosto dei "sì" all'amore autentico, alla realtà dell'uomo come è stato creato da Dio.

Testimonianza di carità.
... La Chiesa in Italia, inoltre, dà prova di una straordinaria solidarietà verso le sterminate moltitudini dei poveri della terra. È quindi quanto mai importante che tutte queste testimonianze di carità conservino sempre alto e luminoso il loro profilo specifico ... mantenendosi libere da suggestioni ideologiche e da simpatie partitiche, e soprattutto misurando il proprio sguardo sullo sguardo di Cristo: è importante dunque l'azione pratica ma conta ancora di più la nostra partecipazione personale ai bisogni e alle sofferenze del prossimo...

Responsabilità civili e politiche dei cattolici.
... Cristo è infatti venuto per salvare l'uomo reale e concreto, che vive nella storia e nella comunità, e pertanto il cristianesimo e la Chiesa, fin dall'inizio, hanno avuto una dimensione e una valenza pubblica... La Chiesa, dunque, non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia, e le offre a un duplice livello il suo contributo specifico... sono chiaramente indispensabili le energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato .... Il compito immediato di agire in ambito politico per costruire un giusto ordine nella società non è dunque della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità ....occorre fronteggiare ... il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento politico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il carattere peculiare e il ruolo sociale *insostituibile della famiglia e del matrimonio*....

Essere uniti a Cristo.
... Nell'unione a Cristo ci precede e ci guida la Vergine Maria, tanto amata e venerata in ogni contrada d'Italia. In *Maria* incontriamo, pura e non deformata, la vera essenza della Chiesa e così, attraverso Lei, impariamo a conoscere e ad amare il mistero della Chiesa che vive nella storia, ci sentiamo fino in fondo parte di essa, diventiamo a nostra volta "anime ecclesiali", impariamo a resistere a quella "secolarizzazione interna" che insidia la Chiesa del nostro tempo, in conseguenza dei processi di secolarizzazione che hanno profondamente segnato la civiltà europea.....

Benedetto XVI

RICORDA IN NOVEMBRE

3 VEN.	PRIMO VENERDI' DEL MESE
	h.17 Adorazione
	h.21 Gruppo Liturgia
6 lun.	h.16 Catechesi biblica
8 merc.	h.21 Incontro catechisti NUFAEV
10 ven	h.21 Catechesi adulti
12 dom.	Incontro diocesano delle famiglie.
20 lun.	h.16 Catechesi biblica
24 ven.	h.21 Catechesi adulti
21 mar.	Redazione mensile
27 lun.	h.16 Catechesi biblica

h.20,30 Preghiera mariana in chiesa

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE 2006-07

L'AMORE DI CRISTO NEI SANTI SEGNI.
Novembre '06 - Tema: Battesimo: l'amore di Cristo dà la vita.(Rm.6, 4-11; Col.2,12;Gv.3,5)

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA'	Vico Gromolo 14	Giovedì 16
Fam. OROFINO-LIUNI	Via Traversaro 18/4	Martedì 14
Fam. CAPITANO-CONTI	Via Dante 127/7	Venerdì 17
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	Via Unità d'Italia 33	Martedì 14
Sorelle PERAZZO	Via Mulinetto	Domenica 26
Fam. OLIVIERI-STURLESE	Via Sertorio 4	Martedì 21
Fam. MAGGI-BERNARDI	Via Milano 5	Martedì 14
Fam. NOCETI-TEDESCO	Via Mazzini 3	Mercoledì 22
Fam. PIETRA Maria Luisa	Via Mazzini 298	Lunedì 13
Fam. MARCHETTI-CEFFALO	Via Mazzini 310/14	Venerdì 17
Fam. BERTOLONE Idia	Via Fascie 17/2	Mercoledì 29
Fam. COSTA Natalia	Via Mazzini 356/4	Giovedì 16
Fam. BOZZO-MASSUCCO	Via Bologna 1	Martedì 21
Fam. SCROFANO-SERRENTINO	Via Nazionale 167/1	Giovedì 16
Fam. POZZO Sara	P.za d.Repubblica 10/12	Lunedì 20

CATECHESI PER ADULTI - LUNEDI' ore.16:«Dio è amore»
6 novembre Incontro ed estasi.- Tempio e rapporto con Dio. (Ct.1,12, 2-7)
20 novembre - Gioia che coinvolge la natura.(Ct.2,8-14)
27 novembre - Fragilità dell'amore che deve sempre crescere.(Ct.2,15-17)
CATECHESI per ADULTI - VENERDI' ore.21:«La parrocchia comunità d'amore»
10 novembre - L'esercizio dell'amore nella Comunità
24 novembre - Carità compito specifico della Chiesa.

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI
MESCHI Santa nata il 27.6.1910 deceduta il 3.8.2006
FERRO Mario nato i 4.6.1956 deceduto 30.9.2006
La comunità parrocchiale fa suffragio per i fedeli defunti ed esprime il cordoglio ai familiari
La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA
N.N in occasione dell'anniversario del Matrimonio • 100
N.N. a suffragio dei propri defunti • 100
N.N. in memoria di Francesco GANDOLFO • 50
N.N. in memoria dei propri defunti • 200
PATRONATO ACLI • 400

PER GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
Marisa TERRILE-ARATA • 20

ORARIO S.MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00
Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vespri: prefestivi e festivi 17,40
S. MARIA DI NAZARETH
Feriali: 9 - 17,30
Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17.30 - 21,00
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

28/10	04/11	CENTRALE già Raffo
04/11	11/11	LIGURE
11/11	18/11	COMUNALE
18/11	25/11	CENTRALE già Raffo
25/11	02/12	INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE: Tomaso Rabajoli
STAMPA: Grafica Piemme - Chiavari